

Objekttyp: **Advertising**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **37 (1990)**

Heft 9

PDF erstellt am: **12.07.2024**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

### **Haftungsausschluss**

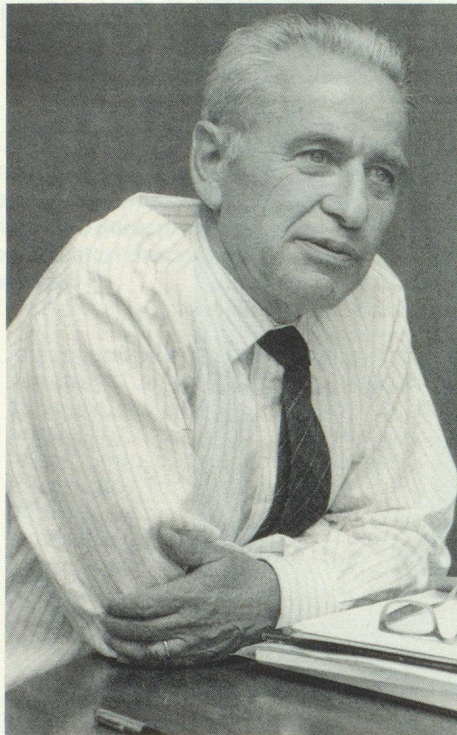
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

civile può garantire meglio la protezione e l'assistenza della popolazione in una fase di protezione; i pompieri invece provvedono molto più efficacemente della protezione civile allo spegnimento e non quindi al salvataggio; anno dopo anno vengono istruiti a questo loro compito e dispongono peraltro di mezzi più efficaci.

Vengo così a parlare di quelle «strutture di provata efficacia che bisogna mantenere». Ogni volta che si produce un avvenimento non si dovrebbe pertanto cominciare con la dissoluzione dell'organizzazione esistente – che si tratti dei pompieri, dei samaritani o della polizia – per sostituirla con la chiamata di personale dell'esercito o della protezione civile. Non bisogna quindi distruggere quanto si è rivelato efficace per sostituirlo con qualcosa di meno efficiente. Da un punto di vista indiretto si tratta di una forma dell'obbligo di difesa generale che, come già accennato, non può essere attuato in modo così rapido e semplice come è auspicabile.

▲ Anche nella situazione mondiale attuale ci si deve porre il problema della protezione civile. Pensa alla nostra protezione civile nel contesto dei recenti avvenimenti nel Golfo persico (la conversazione tra l'avvocato Mumenthaler e la redazione di «Protezione civile» si è svolta l'8 agosto 1990)?

Credo che si debba avere una visione più ampia sull'Iraq, il Kuwait e l'Arabia Saudita e mi sembra che l'intervento degli Stati Uniti e di altri Stati abbia per il momento un carattere regionale. Abbiamo alle nostre spalle un'anno nel corso del quale l'Europa ha conosciuto un movimento che non ci si poteva affatto aspettare ancora poco tempo fa. È un movimento ricco di promesse «di periodi più tranquilli» che per molti rivestono l'aspetto di «pace», di «mai più la guerra» e che nel contempo sono sinonimo di una grande incertezza. Dimentichiamo molto rapidamente a che



**E voi, non vi sentite ancora prossimi alla protezione civile?**

punto le situazioni possono modificarsi.

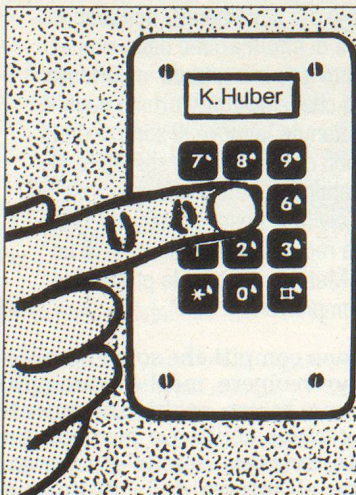
Per me il Kuwait, rispettivamente gli avvenimenti nel Golfo persico, sono l'esempio tipico dei mutamenti rapidi e inattesi, della «trasformazione da amico in nemico» e dell'improvvisa e inaspettata sopraffazione militare di un piccolo Paese come il Kuwait. Gli avvenimenti del Golfo persico ci disincantano e ci mostrano la vera e propria distanza che separa gli ideali dalla realtà. È ovvio però che la situazione nel Golfo persico non può essere trasferita sull'Europa in scala uno a uno.

▲ Evidentemente no, ma la regione del Golfo persico è naturalmente molto vicina all'Europa...

...non soltanto il Golfo persico. Il mondo intero è «sempre più vicino». Dobbiamo renderci conto che non possiamo concentrarci unicamente su una mera politica europea, sui soli avvenimenti europei. Non possiamo essere indifferenti a ciò che sta succedendo nell'emisfero sud e che già a partire da domani può avere importanti ripercussioni sul nostro Paese, così fortemente dipendente dall'estero. È fondamentale errato pensare che possiamo limitare all'Europa la nostra concezione di sicurezza. Dobbiamo oltrepassare queste frontiere e sentirci corresponsabili, nella consapevolezza che oggi o domani potremmo essere coinvolti.

▲ Rimaniamo in Europa. Davanti a noi si profila l'unione politica ed economica dell'Europa degli anni novanta. Quale potrà essere la collaborazione tra le organizzazioni di protezione civile dei diversi Paesi?

Giusta il rapporto sulla politica di sicurezza 90 (cfr. cornice) alla protezione civile è assegnato un quadruplice compito. Il secondo compito secondario comprende un'apertura sull'Europa che renda possibili operazioni reciproche di soccorso nelle regioni transfrontaliere. Penso in questo contesto alle regioni di Basilea e di Sciaffusa. Due anni or sono, in occasione del seminario di Schwarzenburg «I 25 anni dell'UFPC» avevo già accennato a simili operazioni di soccorso transfrontaliere. Oggigiorno, con l'incalzare del tema «Europa 92», questo provvedimento ha preso un «sapore da salotto». Esiste peraltro tutta una gamma di provvedimenti che potrebbero facilitare grandemente il soccorso reciproco al di là delle frontiere: unificazione della lingua, unificazione generale delle definizioni in materia di protezione civile, unificazione dei segnali di allarme, dei numeri telefonici di emergenza in tutta l'Europa, collaborazione nel campo dell'istruzione per il tramite dello scambio delle conoscenze, organizzazione di esercizi bilaterali e multilaterali, nor-



Ob Büro, Labor, Sekretariat, EDV-Raum, Wohnung oder Einfamilienhaus – SAFETRON hält Unbefugte fern und gibt Einschleichdieben keine Chance.

**SAFETRON sichert ohne Schlüssel!**

Sie öffnen ohne Schlüssel, mit Ihrem persönlichen, beliebig wählbaren Zahlencode.

**Einfacher sicher,  
Safetron sicher**

**Kein Zutritt für  
Unbefugte**

**B** Bruno  
**W** Winterhalter AG  
Industrieprodukte Tel. 01-830 50 30  
Birgistr. 10, 8304 Wallisellen, Fax 01-830 79 52

malizzazione nel settore del materiale e molti altri ancora.

▲ Signor Mumenthaler, può dunque immaginare che al posto degli esercizi combinati delle forze della NATO vengano organizzati «esercizi transfrontalieri di protezione civile»?

Certamente e vorrei aggiungere che preferisco l'espressione «esercizi del servizio di protezione civile». Posso anche comunicarLe che una simile esercitazione è prevista nella regione di Basilea nell'ambito di un esercizio di stato maggiore senza la presenza del personale. Ulteriori esercizi di questo genere sono stati proposti e sono attualmente in preparazione.

▲ L'Ufficio federale della protezione civile vi partecipa a livello nazionale oppure si tratta unicamente di una questione che riguarda i singoli Cantoni e i loro vicini al di là della frontiera?

Tutto passa evidentemente anche dall'Ufficio federale della protezione civile, ma alla base si svolge a livello cantonale. Per riferirci all'esempio basilese, si tratta del Cantone di Basilea-Città, dei suoi partner nella Germania meridionale e nella vicina Francia, con la presenza di rappresentanti della Confederazione – sia dell'Ufficio federale della protezione civile o dell'Ufficio federale delle truppe di protezione aerea – e dell'Associazione svizzera dei pompieri.

▲ Quando si svolgerà un simile esercizio?

Per quanto mi è dato di sapere un simile esercizio è previsto per il 1992.

▲ Signor Mumenthaler mi consenta ora di rivolgerLe alcune domande di carattere personale sulla Sua attività pluriennale.

Da 15 anni dirige le sorti dell'Ufficio federale della protezione civile «nella buona e nella cattiva sorte». Per Lei il periodo attuale è buono o cattivo?

Lo ritengo buono perché è un periodo di apertura e di innovazioni e offre quindi prospettive di nuove soluzioni. Visto che Lei parla di «buona e di cattiva sorte» ammetto volentieri che l'Ufficio non naviga sempre in acque tranquille. D'altra parte sarebbe anche noioso. Ogni compito ha bisogno di un suo periodo di stimolo e di un suo periodo di maggiore destensione. Nel corso di questi 15 anni alla testa dell'Ufficio ho conosciuto le fasi più diverse: tutte sono state interessanti, non tutte ugualmente facili ma sempre tutte appassionanti.

▲ Fa specie che a volte Lei ha cura di adottare un'atteggiamento personale molto aperto e addirittura progressista in taluni settori. Come è possibile, se si pensa che in genere gli uffici federali e l'amministrazione sono piuttosto lenti? Questo atteggiamento progressista è dovuto all'interesse per le innovazioni di cui abbiamo appena parlato oppure è dettato dalla volontà di imporre uno slancio alla Sua amministrazione?

È particolarmente lusinghiero trovare conferma del proprio atteggiamento progressista e dell'interesse per le novità. Penso comunque che il compito di ogni direttore sia per l'appunto quello di orientarsi sul futuro. Le opposizioni si fanno strada da sole e ritengo personalmente che siano anch'esse importanti. Non è possibile dirigere una grande organizzazione come l'esercito, la protezione civile o addirittura il nostro Stato a colpi di «arrì!» e «giò!»: bisogna adottare una direzione determinata e verificarne costantemente il corso. È invece compito del capo designare continuamente gli obiettivi, a volte proprio in modo progressista, metterli in discussione e anticiparne la

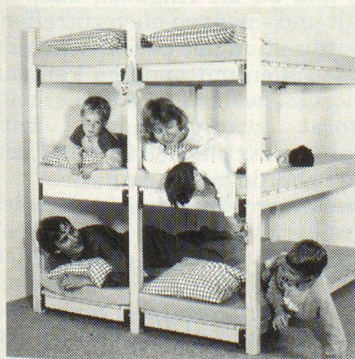
realizzazione nel pensiero e nella pianificazione. Questo stimolo contraddittorio consente di giungere ad una soluzione più rapida, migliore e realisticamente più vicina.

Mi ha inoltre particolarmente aiutato l'ottimo rapporto esistente tra me e i miei collaboratori. Essi hanno sostenuto e anche frenato le mie iniziative, mostrandomi apertamente se non vado abbastanza lontano o se mi spingo troppo velocemente in avanti. Lo stesso dicasi della collaborazione con i Cantoni, che è sempre stata eccellente nonostante talune tensioni inevitabili.

▲ Ha saputo conservare una distanza interna nei confronti della protezione civile?

Fortunatamente sino ad oggi sono sempre riuscito a conservare una certa distanza, ad interessarmi ad altri temi e in parte ad altri compiti. Corro così meno il rischio di notti insonni a causa della protezione civile. Grazie a questa facoltà probabilmente più naturale che acquisita ho la fortuna di conservare la dovuta distanza. Questa fortuna è senza dubbio corroborata da una buona salute, presupposto indispensabile per adempiere questo compito.

*Signor Mumenthaler, La ringrazio per questa conversazione.* ▲



WISTHO-Schutzraumliegen sind 100% schweizerisch: Holz, Patent, Verarbeitung, Vertrieb

# WISTHO

## Für das Leben und Überleben im Keller

Die Anschaffung der WISTHO-Schutzraumliegen bietet Ihnen den grossen Vorteil der Benutzung als

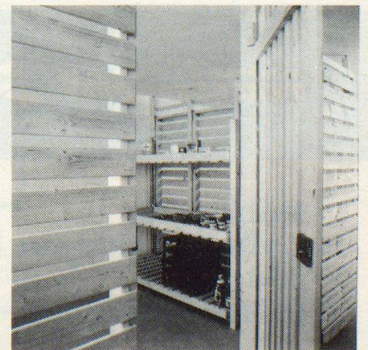
- Lagergestell
- Kellerhürde
- Kellertrennwand
- Kajütenbett
- Tisch/Sitzbank
- Archivgestell

WISTHO ist mit einfachen Handgriffen und ohne spezielle Werkzeuge sofort zur vorgeschriebenen Schutzraum-Einrichtung (Liegestellen) montierbar!

Beratung, Vertrieb + Montage durch

**HOLZ AG, 8840 Einsiedeln, Tel. 055 51 11 91**

Mitglied der Interessengemeinschaft WISTHO  
WISTHO AG, Steinhausen (ZG), WIRTH Holzbau AG, Schwanden (GL)  
Kander Paletten und Holzwerk AG, Reichenbach (SZ)



Das komplette Freizeit- und Kellermöblierungs-System – sofort umbaubar auf Schutzraum-Einrichtungen. Schockgeprüft.